

STORIA E TERRITORIO

6

Direttore

Rossano PAZZAGLI

Università degli Studi del Molise

Comitato scientifico

Giuliana BIAGIOLI

Università di Pisa

Gabriel JOVER AVELLÀ

Universitat de Girona

Francesco MINECCIA

Università del Salento

Claudio SARAGOSA

Università degli Studi di Firenze

STORIA E TERRITORIO

Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. . .

— CESARE PAVESE, *La luna e i falò*

La collana *Storia e territorio* raccoglie studi storici sulle risorse, le vocazioni e le potenzialità dei contesti regionali e locali, molte volte ingiustamente marginalizzati dal modello di sviluppo contemporaneo, ricerche originali che si collocano nel solco di un necessario passaggio culturale: riportare il territorio al centro dei processi di trasformazione economica e sociale, leggere il patrimonio territoriale come prodotto storico che l'incessante incontro tra uomo e natura sedimenta nelle comunità locali, ridare forza e dignità ai luoghi come orizzonti identitari secondo una logica globale. Il rapporto città-campagna, il paesaggio, le istituzioni e la famiglia, i sistemi economici e infrastrutturali rappresentano i temi di fondo, affrontati sul lungo periodo dal medioevo all'età contemporanea con approcci che spesso travalicano i confini disciplinari, superando la frammentazione della conoscenza e prefigurando un pensiero del territorio come fondamento unitario delle relazioni tra locale e globale, tra identità e integrazione.

Andrea Pennini

Nulla standoci maggiormente a cuore

Ordini religiosi e politiche territoriali
nel Piemonte della Restaurazione

Prefazione di
Enrico Genta





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0455-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2017

alla memoria di zio Giorgio

I preconcetti religiosi, politici, filosofici [...] offrono una bussola, che guidi il pensiero nel gran mare del passato; facilitano la scoperta di nuovi rapporti anche contrari a quelli, che si sperava di scoprire. L'importante è che lo storico si ricordi sempre che i suoi preconcetti sono delle semplici ipotesi provvisorie; che egli verso i fatti ha solo dei doveri e i fatti verso lui hanno solo dei diritti, che è suo obbligo abbandonare ogni più cara idea appena un gruppo di fatti impreveduti e non desiderati venga a contrapporsi in maniera inconciliabile alle fragili costruzioni della mente.

G. SALVEMINI, *La storia considerata come scienza*

- 13 *Ringraziamenti*
- 15 *Prefazione*
- 17 *Introduzione*
- 27 **Capitolo I**
Le soppressioni degli ordini religiosi regolari
1.1. Le disposizioni sarde in materia di regolari al tramonto dell'Antico regime, 27 – 1.2. La normativa francese in Piemonte, 31 – 1.3. I numeri delle soppressioni francesi, 39 – 1.4. L'indulto di Secolarizzazione, 45.
- 53 **Capitolo II**
L'inchiesta del 1814
2.1. La Restaurazione, 53 – 2.2. Una mappatura delle case religiose, 61 – 2.2.1. *Acqui*, 63 – 2.2.2. *Alba*, 65 – 2.2.3. *Alessandria*, 67 – 2.2.4. *Aosta*, 70 – 2.2.5. *Asti*, 71 – 2.2.6. *Biella*, 72 – 2.2.7. *Casale*, 73 – 2.2.8. *Cuneo*, 75 – 2.2.9. *Ivrea*, 77 – 2.2.10. *Lomellina*, 79 – 2.2.11. *Mondovì*, 79 – 2.2.12. *Nizza*, 82 – 2.2.13. *Novara*, 86 – 2.2.14. *Oneglia*, 89 – 2.2.15. *Pallanza*, 90 – 2.2.16. *Pinerolo*, 91 – 2.2.17. *Saluzzo*, 93 – 2.2.18. *Susa*, 95 – 2.2.19. *Tortona*, 96 – 2.2.20. *Vercelli*, 97 – 2.2.21. *Voghera*, 99.
- 103 **Capitolo III**
Riprogettare la geografia celeste
3.1. La commissione ecclesiastica, 103 – 3.2. Progetti di ristabilimento dei regolari (1815-1816), 109 – 3.3. Contrattazioni e frizioni in vista di un complicato ripristino, 120.
- 133 **Capitolo IV**
Il rientro nei chiostri

4.1. La rinascita della Compagnia di Gesù come problema storiografico, 133 – 4.2. I primi rientri, 139 – 4.3. Una ripresa incompleta: il caso di Vercelli, 152.

157 *Documenti*

1. *Decreto di sussistenza per i religiosi*, 157 – 2. *Decreto di soppressione degli ordini religiosi*, 160 – 3. *Case destinate alle religiose*, 165 – 4. *Indulto di Secolarizzazione*, 166 – 5. *Sull'abilitazione canonica a ritenere l'eredità*, 169 – 6. *Lettera del vescovo di Pinerolo Giuseppe Maria Grimaldi*, 171 – 7. *Circolare sull'inchiesta (1814)*, 175 – 8. *Regio Biglietto, 16 novembre 1814*, 177 – 9. *Breve pontificio del 6 dicembre 1814*, 180 – 10. *Risultato dell'inchiesta in Torino e provincia*, 183 – 11. *Richieste dell'amministrazione comunale di Vercelli*, 192 – 12. *Alcuni provvedimenti da adottare per ripristinare le case dei religiosi*, 194 – 13. *Progetto di ristabilimento*, 198 – 14. *Istruzione ai vescovi piemontesi (1818)*, 206 – 15. *Le case religiose dell'uno e dell'altro sesso nel 1824*, 212.

223 *Bibliografia*

Ringraziamenti

Nel licenziare queste pagine non posso che essere grato a Claudio Rosso, che mi ha proposto questo studio sugli ordini religiosi regolari negli anni del dottorato, ad Angelo Torre ed Edoardo Tortarolo, rispettivamente responsabile generale e della mia unità e a tutti coloro i quali hanno condiviso il percorso di ricerca all'interno del "Progetto Creso".

Un sentito ringraziamento va al personale e agli archivisti dell'Archivio di Stato di Torino e dell'Archivio Segreto Vaticano che con i loro suggerimenti preziosi hanno favorito e, in alcuni casi, indirizzato la mia ricerca. Profonda riconoscenza va anche a Rossano Pazzagli che ha accettato di ospitare il volume nella collana "Storia e Territorio" da lui diretta.

Il mio grazie di sempre va a tutti i professori, amici e colleghi del Campus Luigi Einaudi di Torino; a Claudia, che mi sopporta quotidianamente e a tutta la mia famiglia "allargata".

Prefazione

di ENRICO GENTA¹

Lo studio di Andrea Pennini si colloca all'interno di quella vasta trattazione storiografica che, ormai da decenni e seppure con qualche discontinuità tematica, si incentra sui diversi aspetti e problemi che, dal tardo Settecento giuridico si estendono alla Restaurazione e che, per più versi, preludono al Risorgimento.

Si tratta di un lavoro totalmente fondato su di una documentazione inedita reperibile negli archivi piemontesi e vaticani, che, per quanto ben nota a tutti, è a tutt'oggi solo marginalmente esplorata. Le soppressioni degli "ordini religiosi regolari", preannunciate negli ultimi anni del secolo XVIII, si configurano come un fenomeno articolato, che tradizionalmente viene letto partendo dal dibattito ampio su dottrina e prassi dell'Illuminismo giuridico, tenendo conto delle diverse declinazioni europee del giurisdizionalismo. Ma non sempre le analisi fatte hanno saputo prendere le distanze da forzature interpretative che hanno intaccato l'utilità dei rigidi modelli prescelti.

Nelle intenzioni dell'Autore, che riesce a mettere a fuoco non solo i sostanziali cambiamenti dell'impostazione statutale nella gestione del problema, ma anche le meno scontate continuità di teorie e applicazioni concrete da parte di regimi politici diversi tra loro, era desiderabile arrivare alla formulazione di, quantomeno parziali, conclusioni storiografiche, quale risultato della edizione e rielaborazione delle fonti originali. Questo è l'obiettivo che la ricerca si prefiggeva e che risulta abbondantemente realizzato: infatti, facendo uso di criteri metodologici corretti e fecondi, percorrendo agevolmente le scansioni dei di-

¹ Enrico Genta è professore ordinario di Storia del Diritto italiano ed europeo presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino.

versi momenti storici, così densamente complessi in quell'arco temporale dagli esiti non di rado imprevedibili, l'Autore porta a compimento un esauriente studio storico-giuridico, che contribuisce all'ampliamento della conoscenza di un tema assai "sensibile", visto il contesto culturale della Restaurazione, in generale, e di quella sabauda in particolare.

Il lavoro è arricchito da tabelle che rielaborano il materiale d'archivio ed evidenziano la non marginalità del fenomeno della soppressione, sia per il numero delle persone coinvolte e gli aspetti sociali conseguenti, sia per l'entità degli aspetti patrimoniali connessi. La mappatura delle case religiose soppresse fornisce al lettore precisi riscontri, utili per illuminare i molti, e diversi, problemi collegati, così come la "riprogettazione" degli insediamenti religiosi, che può essere vista come una miniatura del *modus operandi* della monarchia amministrativa di inizio Ottocento, nella relazione tra governo centrale e autorità locali. Va ricordato che le questioni legate allo status dei regolari diedero origine ad interessanti controversie, che attraversano il diritto di famiglia e quello delle successioni, all'interno del grande tema della possibile retroattività della legge. Uno specifico capitolo è dedicato alla rinascita della Compagnia di Gesù, da vedersi, come l'Autore suggerisce, senza pregiudizi anacronistici e polemiche: all'uopo, viene fornita al lettore un'opportuna informazione sugli atteggiamenti della storiografia in materia. Quelli ora menzionati non sono che alcuni dei numerosi e sfaccettati aspetti trattati in questo libro che, in concreto, consente agli studiosi di avventurarsi con un supporto in più tra le sinuosità della Restaurazione sabauda, posto che risultano fissati, grazie all'estrema espressività dei documenti commentati, dei punti fermi dai quali si potrà ripartire per i possibili, auspicabili, sviluppi della ricerca.

Introduzione

L'abbrivio di questo testo risale agli anni del dottorato ed è piuttosto casuale. Infatti, come spesso capita alla cosiddetta “ricerca di base”, le pagine che qui si presentano sono il prodotto finale di una ricerca compiuta tra il 2009 e il 2010 in parallelo agli studi dottorali nell'ambito di un ampio progetto di ricerca sugli ordini religiosi in età moderna guidato da Angelo Torre e finanziato dalla Regione Piemonte che ha visto il coinvolgimento di tre atenei (Università del Piemonte Orientale “A. Avogadro”, il Politecnico di Torino e l'Università degli Studi di Torino), suddivisi in cinque gruppi di ricerca. Il *Progetto Cresco, Religious orders and civil society in Piedmont, 1560-1860* aveva quale obiettivo – piuttosto raro nella storiografia italiana – il ritornare a porre l'attenzione sul tema degli ordini religiosi – maschili e femminili – intesi come un insieme di istituzioni radicate in un ampio contesto territoriale in un arco cronologico compreso tra il Concilio di Trento e l'Unità d'Italia.

L'approccio multiforme e multidisciplinare ha consentito di porre l'accento sulle numerose relazioni che ciascuna comunità ha stabilito con altre famiglie religiose, con il clero diocesano, con le istituzioni politiche e con la società laica ad essa circostante. Tutte le unità coinvolte nella ricerca hanno perciò inteso assumere come punto di osservazione privilegiata il convento/monastero al fine di esplorare meglio la persistenza abbaziale in età moderna, il contributo degli ordini regolari piemontesi alla cultura antiquaria, l'attività devozionale di alcuni di particolari famiglie religiose, le dinamiche di sostituzione e trasformazione degli arredi e degli apparati artistici e, infine, il ruolo del-

le comunità religiose nelle trasformazioni urbane, giuridiche e politico-istituzionali¹.

All'interno di questa prospettiva poliedrica, la presente ricerca ha sviluppato un aspetto particolare e pressoché ignorato dalla storiografia: la ricostruzione del "tessuto regolare" nel territorio piemontese all'indomani della caduta di Napoleone². La scelta di questo argomento e di questo periodo storico risultano piuttosto bizzarre dal momento che gli interessi di studio del sottoscritto si incentrano prevalentemente sulla storia della diplomazia e delle istituzioni diplomatiche sabaude durante la prima età moderna. Eppure, prendendo a prestito le parole di una nota poesia di Eugenio Montale, «un imprevisto è la sola speranza»³. Infatti, entrato un po' per caso a far parte del progetto, durante le prime riunioni a cui ho partecipato, preliminari

¹ Numerosi sono stati i seminari che si sono susseguiti nelle varie sedi di ricerca. Dal 3 luglio al 5 luglio 2014 si è tenuto presso il Castello del Valentino e l'Archivio di Stato di Torino (sezione Corte) il convegno internazionale «Ordini Regolari e società civile in Piemonte fra XVI e XIX secolo» che ha visto il proficuo dialogo tra gli attori del programma di ricerca e studiosi di caratura internazionale. Tutti i testi sono disponibili sul sito <http://www.religious-orders-piedmont.polito.it/news.html>. Inoltre, l'insieme degli studi ha permesso la realizzazione di una cartografia interattiva che, grazie al supporto di tecnico di *Charta* nella persona di Carlo Bertelli, permette di visualizzare su di una mappa digitale il patrimonio degli ordini religiosi in Piemonte dalle visite apostoliche successive al Concilio di Trento alle Leggi Eversive sotto il regno di Vittorio Emanuele II [<http://geodb.chartasrl.eu:8000/creso/carte/>].

² In realtà non è un tema piuttosto dibattuto neppure per le altre realtà italiane, tuttavia esistono alcuni studi che permettono di chiarire meglio la "riammissione" delle comunità religiose all'interno degli stati restaurati. Cfr. C. SEMERARO, *Restaurazione, Chiesa e società. La «seconda ricupera» e la rinascita degli ordini religiosi nello stato pontificio (Marche e legazioni 1815-1823)*, LAS, Roma 1982 e G. PAOLINI *Il concordato toscano del 1815 sugli ordini religiosi. Documenti inediti*, Le Monnier, Firenze 2006. Anche se incentrati sulle soppressioni napoleoniche, restano utili per il dibattito della ricostruzione tra gli altri: P. BUONORA *L'incameramento dei beni dei conventi romani nella vita della città e nei progetti di trasformazione urbana*, in *Villes et territoire pendant la période napoléonienne (France et Italie). Actes du colloque de Rome (3-5 mai 1984)*, École Française de Rome, Rome 1987, pp. 473-497; L. PATETTA *Soppressione degli ordini religiosi e riuso civile dei beni in Lombardia*, in *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, a cura di G.L. Fontana e A. Lazzarini, Laterza, Roma 1992, pp. 646-662 e, soprattutto, il testo ancor oggi fondamentale per l'area subalpina P. NOTARIO *La vendita dei beni nazionali in Piemonte nel periodo napoleonico 1800-1814*, Banca commerciale italiana, Milano 1980.

³ È un verso della poesia «*Prima del viaggio*» in E. MONTALE *Satura. 1962-1970*, Mondadori, Milano 1971, pp. 125-126.

alla suddivisione dei compiti delle varie unità di ricerca, è stato più volte ripetuto che l'età della Restaurazione risultava essere una grossa lacuna per questo genere di studi (e non solo). Incuoriosito da tale *leitmotiv* e sostenuto da Claudio Rosso ed Edoardo Tortarolo (rispettivamente mio tutor e capo unità di Vercelli, a cui appartenevo) ho provato a capire se la ragione di tale mancanza, fosse dovuto ad una carenza nelle fonti archivistiche o, più semplicemente, ad un silenzio della storiografia.

La curiosità iniziale è stata immediatamente soddisfatta in un primo, superficiale scavo presso l'Archivio di Stato di Torino, sezione corte. All'interno del fondo *Materie Ecclesiastiche*, seppur in forma "non inventariata" sono apparsi numerosi documenti sul ripristino delle comunità religiose negli stati di terraferma di Sua Maestà il re di Sardegna. In particolare la categoria XLVII di tale complesso archivistico, denominata *Giunte e Commissioni ecclesiastiche*, conserva gran parte della documentazione prodotta dalla commissione speciale per le materie ecclesiastiche voluta da Vittorio Emanuele I al suo ritorno a Torino per ripristinare l'intero sistema ecclesiastico e religioso degli stati sardi, modificato radicalmente con le riforme francesi⁴. Di tutta la documentazione prodotta e lì conservata – però – occupa un posto tutt'altro che secondario l'insieme delle carte prodotte dalla sezione II di tale Commissione, la quale, come si avrà modo di vedere ampiamente in seguito, aveva il compito precipuo di progettare il ripristino delle congregazioni religiose e delle confraternite presenti negli stati sabaudi alla vigilia della soppressione. In secondo luogo la stessa sottocommissione ha provveduto a valutare le suppliche che i vari ordini facevano al governo di Torino per rientrare in possesso dei conventi. A queste carte si devono aggiungere – inoltre – quelle dell'inchiesta voluta direttamente dal re e portata avanti dalla Segreteria di Stato e dagli intendenti che ha dato luogo ad una sorta di cen-

⁴ Archivio di Stato di Torino, d'ora in poi ASTo, *sezione corte*, Materie Ecclesiastiche, Materie Ecclesiastiche per Categoria, categoria XLVII, *Giunte e Commissioni ecclesiastiche*, mazzi 1-4 (da inventariare).

simento dei beni ecclesiastici precedenti alle soppressioni napoleoniche, ancora in possesso dello stato o già venduti a terzi.

L'importanza e la consistenza dei documenti reperiti hanno evidenziato la necessità di un'analisi della politica sui regolari e la loro incidenza da un punto di vista di organizzazione del territorio da parte di uno stato restaurato. Per tale ragione – dunque – pur continuando a fare riferimento all'unità monastero/convento, il primo lavoro compiuto sulle fonti è stato quello di analizzare l'inchiesta della segreteria degli interni sarda sullo «stato del numero de' Conventi e Monasteri dell'uno e dell'altro sesso soppressi nel passato Governo»⁵ e i primi progetti di ricostruzione della geografia ecclesiastica dei rinnovati stati sabaudi pensati all'interno della corte di Torino. A partire da questi documenti piuttosto seriali prodotti tra il 1814 e il 1815 è parso chiaro come il governo sardo mentre da un lato abbia cercato di restaurare gli ordini religiosi che non implicavano costi per lo stato (come, in genere, i mendicanti e, nel particolare, tutti quelli che hanno un convento/monastero agibile e invenduto); dall'altro lo stesso governo abbia inteso vendere, previo accordo con la Curia romana, i possedimenti ecclesiastici inutilizzabili rimasti in proprio possesso o destinarli ad altro uso (spesso confermando l'uso invalso in età napoleonica).

Dopo questa prima ricognizioni sulle fonti torinesi, il lavoro di ricerca si è spinto su un altro versante, ovvero quello romano. Infatti la ricostruzione dei regolari nonostante appaia un'esplicita scelta politica interna della corte di Torino, ancorché condivisa da tutte le altre realtà restaurate, deve passare il vaglio della santa sede e dei singoli “capitoli generali”. Così, giocoforza, parte della ricerca è stata condotta su documenti conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano e l'archivio della Segreteria di Stato dove sono conservati gli atti della *Congregatio extraordinaria praeposita negotiis ecclesiasticis orbis catholici* (poi Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari), nata nel 1814 con l'intento di rimettere in ordine il mondo ecclesiastico europeo “scombussolato” dagli atti della Rivolu-

⁵ Ivi, mazzo 2 (da inventariare).